

le scuole hanno una enorme importanza, poichè, mentre per gli altri servono per fare della propaganda, per noi si tratta di conservare, di non perdere la posizione che abbiamo. In questi ultimi trent'anni, da una parte la Francia, dall'altra la Germania, la cui bandiera non era prima nemmeno conosciuta negli scali d'Oriente, hanno fatto un po' indietreggiare la lingua nostra, che era una volta la lingua di tutto l'Oriente. Man mano che in queste città marittime vanno sviluppandosi le abitudini della vita civile, anche quando non hanno che scarse relazioni con la Francia, si diffonde l'uso della lingua francese. C'entra un po' di *snobismo* senza dubbio, ma pur troppo, anche in qualche famiglia italiana, si affetta ora di parlare francese in occasione di pranzi, di ricevimenti, perchè è la lingua del mondo consolare che sostituisce la così detta alta società nelle città del Levante. Poi ha nociuto, e nuoce sempre un po', quell'aver proclamato laiche le nostre scuole, in un ambiente dove l'idea di patria e di religione sono sempre compenstrate l'una all'altra. Che bisogno c'era di fare di questo spirito laico una bandiera, una merce di esportazione anche in Oriente? V'è così una scissura col clero cattolico tutt'altro che giovevole e che risalta tanto più quando si vede anche sotto il governo del signor Combes, il Console francese di Salonico assistere in grande uniforme, e naturalmente al posto d'onore, a tutte le grandi e solenni cerimonie o funzioni religiose.

Senza questa scissura, per quanto a dir vero non accentuata, poichè da una parte e dall'altra v'è abbastanza buon senso per cercare di evitare ogni possibile attrito, forse le nostre scuole potrebbero dare risultati ancor maggiori.